

**SARONNO** Dal 15 dicembre al 23 febbraio i "Donatori" trasformeranno il reparto in un auditorium



## Quando la cura arriva dalla musica «L'oncologia è diventata la nostra Scala»

di  **Davide Telmini**

I muri si abbattano, i rapporti si infittiscono, il malato non è la sua malattia. Siamo nella culla di un nuovo Umanesimo nei reparti oncologici di Saronno (dove risuona un pianoforte a coda Yamaha), Massa Carrara (dove il piano è un Bechstein), Mantova, Bolzano, Bergamo, Brescia, Conegliano Veneto, Parma, Vicenza, Verona, Sondrio e Roma.

Una rete di uomini che crede negli uomini e combatte: anche con le note. **Claudio Verusio**, Primario dell'Oncologia di Saronno, parla con determinazione e gentilezza: «Da anni ci impegniamo a migliorare la relazione tra medico e paziente con i progetti "Hucare", "Sorrisi in oncologia" e "Un tè, due biscotti e quattro chiacchiere".

Poi un mio amico mi raccontò dei "Donatori di Musica", che proprio quest'anno compie dieci an-

ni, ed eccoci qui: il 4 ottobre 2012 abbiamo tenuto il primo concerto e andiamo avanti».

Grazie anche alla dottoressa Raffaella Morena, oncologa diplomata in conservatorio, a Saronno si sono tenuti sessanta concerti con un programma che - a detta di alcuni intenditori - «è meglio di quello della Scala di Milano». Ci si ride sopra, ma l'orgoglio c'è e si sente. E così si prosegue, sempre alle ore 17 e di giovedì nel reparto oncologico saronnese dove tutto somiglia ad un piccolo auditorium.

Sempre al pianoforte: il 15 dicembre con Patrizia Salvini, il 12 gennaio con Silvia Leggio, il 2 febbraio con Bruno Canino (al violino ci sarà Alessio Bidoli) e il 23 con Pier Francesco Forlenza. Cordialità, qualità, continuità (ora e giorni fissi offrono sicurezza) ed empatia (medici, infermieri, familiari e pazienti sono tutti sullo stesso piano) sono i pilastri che reggono questa rete raccon-

tata da **Luca Fumagalli** nel libro "Donatori di Musica" pubblicato per **Edizioni Curci**. Maurizio Cantone (primario dell'Oncologia di Mantova e musicista per diletto) ne è il presidente, Andrea Mambri (dell'Oncologia di Carrara) il segretario e Roberto Prosseda (uno fra i più grandi pianisti al mondo) il direttore artistico. Prosegue Verusio: «Donatori di Musica colpisce il bersaglio grosso dell'emozionalità, della partecipazione, dell'importanza di esserci. Siamo qui come persone, donne e uomini tutti uguali».

In questi ospedali, la musica è un dono ma anche un impegno: nel prima (l'organizzazione dell'evento) e nel dopo (il buffet che segue, la sua preparazione e la fiducia che si instaura e cresce). Perché il concerto deve essere «qualcosa di bello da aspettare: un interruttore che innesca qualcosa di diverso in reparto per passare dalla tecnica della cura alla cultura della cura»,

scrive ancora Fumagalli. Tutto nasce nel 2009 a Massa Carrara dall'incontro tra il medico Cantone e il paziente Gian Andrea Lodovici, importante critico musicale e produttore discografico: dare nuovo spazio alla persona, non come malato, è l'obiettivo principale. Da allora, «ottomila pigiami e pantofole restano chiusi negli armadi delle camere» e le prospettive si ribaltano, perché i primi ad essere coinvolti sono proprio i pazienti con le loro capacità ed esperienze. Con più di duecento concerti, la rete procede con passione ma riservatezza «per migliorare la qualità umana e psicologica della permanenza in ospedale». E così la vivono anche gli artisti - tra i tanti anche la varesina Irene Veneziano - che in questi anni sono passati tra le corsie. Ricordando una bella frase di Renzo Arbore (anche lui coinvolto con Mariangela Melato), li ricordiamo tutti: «Un concerto qui vale più di un tutto esaurito allo stadio». ■